

conformò a quest' uso tanto più volentieri ch' egli era avanzato in età. Aveva sei figli, tre di una prima moglie figlia di Gobria, e tre di Atossa figlia di Ciro, nati dopo ch' egli era in trono. Artabazane era il primogenito del primo letto, e Serse lo era del secondo. Entrambi pretesero alla successione, ma Serse la vinse per essere nipote di Ciro, che veniva considerato come il fondatore del nuovo regno di Persia. Artabazane, lungi di offendersi per la preferenza accordata a suo fratello, si recò il primo a rendergli omaggio prosternandosi a lui dinanzi alla foggia persiana (486). La morte non permise a Dario di intraprendere la sua spedizione d'Egitto. Egli cessò di vivere in capo ad un regno di trentasei anni, prima che i suoi preparativi fossero terminati.

Secondo la più verisimile opinione si colloca sotto il regno di Dario il famoso Zoroastro, o Zerdusht, filosofo indiano: recatosi egli a Susa presso il principe, gli riuscì di persuaderlo della dottrina da lui professata, e di farne uno dei suoi più zelanti seguaci. Il domma fondamentale di sua religione era l'esistenza di due primi esseri, uno principio del bene, l'altro del male, al disopra dei quali eravi un Dio supremo, creatore della luce e delle tenebre, che atteso il concorso di questi due principii faceva ogni cosa, come a lui meglio piaceva. « Ma per non costituire Iddio autore del male egli diceva « che Dio non avea originariamente creato che la luce « ossia il bene; che il male vi tenne dietro come l'ombra segue il suo corpo, e non era in se stesso che la « privazione del bene. Cotest'essere supremo e indipendente da sè medesimo esisteva da tutta l'eternità, e si « serviva del ministero di due angeli, un de' quali presedeva alla luce, l'altro alle tenebre, e colla reciproca loro influenza aveano formato tutto ciò che esiste. « Quando l'angiolo di luce era il più forte, il bene trionfava « sul male, e tutto al contrario avveniva quando prevaleva l'angiolo delle tenebre. Zoroastro aggiungeva che « questo contrasto dei due angeli durar doveva sino alla « fine del mondo; che allora vi sarebbe una resurrezione « universale, ed un giorno di giudizio, in cui ciascuno « si avrebbe la ricompensa delle sue azioni, i due an-